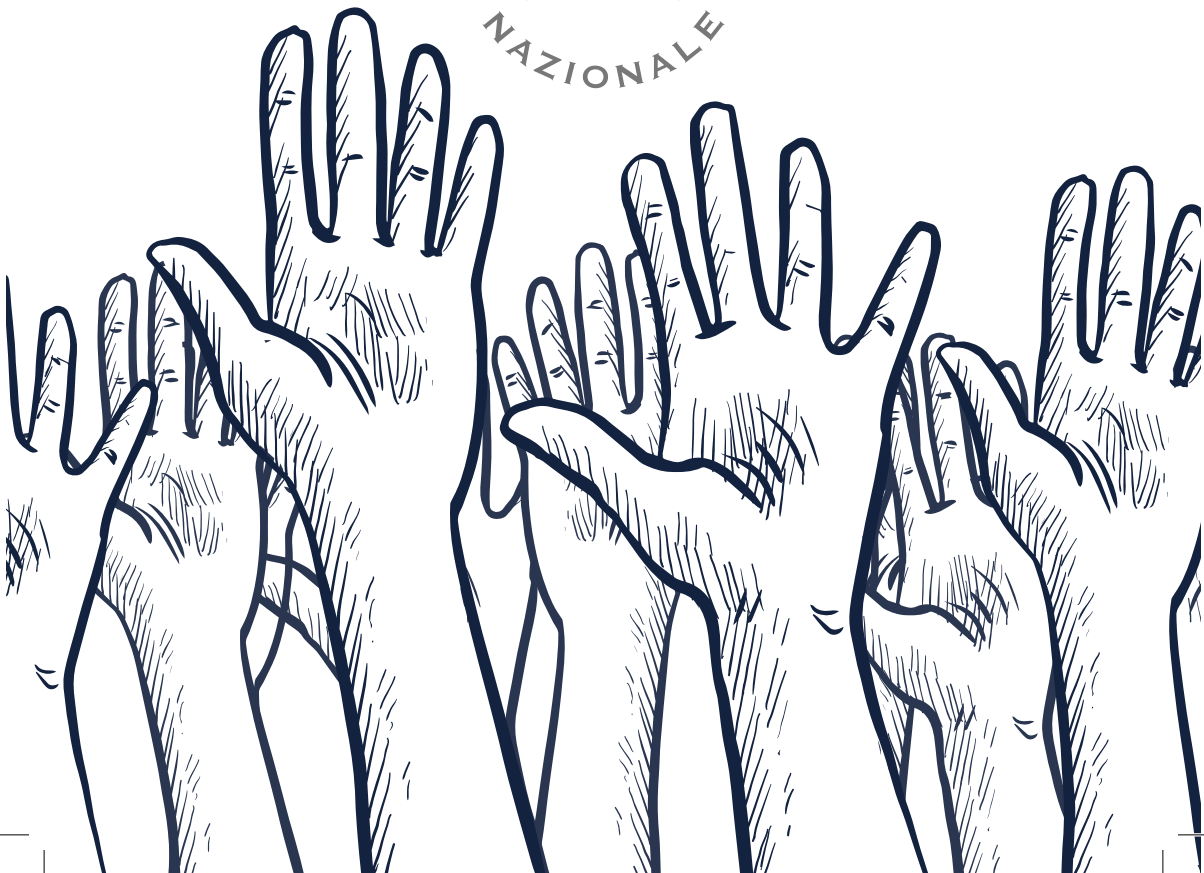


Comune di Scanzosicarie
Assessorato alla
PROTEZIONE CIVILE



LA PROTEZIONE CIVILE SEI TU!

SECONDA EDIZIONE - DICEMBRE 2018





LA PROTEZIONE CIVILE

SEI TU!



Come Sindaco e Responsabile del Sistema di Protezione Civile sul nostro territorio il mio primo pensiero e ringraziamento va a tutti coloro che amo chiamare "i miei angeli custodi". Un grazie speciale è sentito va a tutti i volontari della Protezione Civile di Scanzorosciate che con passione, sacrificio, costante impegno, senso di appartenenza alla nostra comunità, dedicano gran parte del loro tempo libero per il bene del nostro paese. Sempre pronti, sempre a disposizione, in ogni giorno dell'anno, ad ogni ora. Grazie davvero di cuore perché con il vostro impegno dimostrate il vostro amore per la nostra Scanzorosciate. Un ulteriore servizio volontario reso e che si aggiunge agli altri servizi che quotidianamente altre associazioni svolgono sul nostro territorio e che arricchiscono il tessuto sociale di Scanzorosciate, rendendoci orgogliosi. La protezione dei cittadini e del territorio

è nella sensibilità dell'Amministrazione Comunale già a partire dal 2009 quando venne istituito per la prima volta l'Assessorato alla Protezione Civile che consentì la nascita del primo gruppo di volontari nell'anno 2012. Il nostro Comune si è dotato quindi di uno specifico Piano d'Emergenza Comunale aggiornato e di una struttura di Protezione Civile locale di ottima qualità. In questi 6 anni di attività sono stati svolti numerosi interventi con risultati molto positivi in termini sia di prevenzione sia di gestione dell'emergenza. Ho avuto modo di apprezzare direttamente la professionalità e l'organizzazione di ogni componente del sistema di Protezione Civile. Questo ci deve assicurare pur nella consapevolezza delle difficoltà di gestione degli interventi di natura complessa che rendono ogni volta diversa ed imprevedibile la loro attività. W Scanzorosciate e W la Protezione Civile!

Il Sindaco - Davide Dott. Casati



Da Vicesindaco e Capogruppo di Protezione Civile con queste righe mi voglio rivolgere ai cittadini di Scanzorosciate per parlare di Protezione Civile nel nostro comune. Dovete sapere che anche il territorio di Scanzorosciate ha i suoi rischi specifici che sono: rischio idraulico, rischio idrogeologico, rischio incendi boschivi, rischio industriale, rischio sismico, rischio neve-viabilità-ambientale e rischio affollamento, pertanto deve avere un Piano d'Emergenza Comunale che analizza questi rischi e prevede delle procedure operative atte a garantire la protezione della popolazione. Il Piano di Protezione Civile è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio. Il Piano è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. Ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici, ambientali e psicologici. La comunità ha un gruppo di Protezione Civile attivo sul territorio che è nato nell'aprile del 2012 ed è composto da 36 volontari. Non per questo nessun cittadino può ritenersi estraneo al Sistema di Protezione Civile, specialmente in questi

tempi dove sempre più frequentemente, anche per il poco amore per il nostro pianeta, mutamenti climatici con conseguenze terribili colpiscono i territori e quindi anche potenzialmente la nostra Scanzorosciate. Rischi che aumentano come purtroppo tutti noi registriamo quotidianamente. Ecco perché è indispensabile il contributo di ognuno di noi. Contributo che parte da piccole segnalazioni che possono risultare fondamentali per affrontare meglio i disagi. Nel sistema di Protezione Civile il volontariato è l'espressione più alta perché esprime solidarietà, altruismo e generosità. Sentimenti che gli italiani hanno sempre manifestato. La Protezione Civile è presente in tutto il territorio nazionale con oltre 3.200 organizzazioni e circa 1'500'000 volontari. "Protezione" e "Civile" sono precise coordinate che il volontario della Protezione Civile ha sempre presente. Il volontario ha per missione/vocazione la protezione, in ogni momento di calamità ed emergenza, delle persone e i beni comuni a tutta la società. Questo opuscolo, vuole essere una guida semplice ed intuitiva a disposizione delle famiglie di Scanzorosciate, è uno strumento di conoscenza per i comportamenti da tenere nelle situazioni di emergenza quindi buona lettura!!! Non dimenticare che la Protezione Civile sei anche TU!

*Il Vicesindaco con delega alla Protezione Civile
Paolo Arch. Colonna*



Scanzorosciate - CAMPO BASE -
Esercitazione Interregionale "Operazione Fiumi Sicuri 2017"
29-30 settembre | ottobre 2017

INDICE

Introduzione

- 6 Che cos'è la Protezione Civile
- 7 Che cos'è il rischio
- 8 Come funziona l'allertamento della Protezione Civile in Lombardia



I Principali Rischi nel comune di Scanzorosciate

- 9 Rischio meteo-idrogeologico
Procedure di comportamento



- 19 Rischio incendi boschivi
Procedure di comportamento



- 24 Rischio industriale
Procedure di comportamento



- 33 Rischio sismico
Procedure di comportamento



- 41 **Numero D' Emergenza**



CHE COS'È LA PROTEZIONE CIVILE

Col termine Protezione Civile si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. La protezione civile non è un compito assegnato a una singola amministrazione, ma è una funzione attribuita a un sistema complesso: il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Istituito con la legge n. 225 del 1992 il Servizio Nazionale ha come sue componenti le amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e le Province Autonome, le Province, i Comuni, le Città metropolitane e le Comunità montane. Dal 2 gennaio 2018, Il Servizio Nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione civile (Decreto legislativo. n.1 del 2 gennaio 2018) con il quale è stata riformata tutta la normativa in materia.

CHE COS'È IL RISCHIO

Il rischio è definibile come un pericolo che minaccia qualcuno o qualcosa (individuo, famiglia, casa, territorio). La sua importanza è valutata sulla base dei danni che può provocare e sulla base di quanto sia esposto.

Una eruzione vulcanica, ad esempio, è sempre un pericolo, ma diventa un rischio solo se il territorio esposto è abitato o ha qualche interesse strategico; in caso contrario il rischio non viene valutato.

Possiamo individuare due tipologie di rischio:

RISCHIO NATURALE

Fenomeni Naturali

terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, frane, esondazioni, inondazioni, alluvioni, incendi provocati da autocombustione o fulmini, etc.

RISCHIO ANTROPICO

Attività Dell'Uomo

fughe di sostanze tossiche, esplosioni di gas, incendi colposi o dolosi, etc.

Quindi è necessario conoscere i rischi naturali insiti in un certo ambiente e conoscere i rischi antropici derivanti dall'attività dell'uomo in un certo territorio.

COME FUNZIONA L'ALLERTAMENTO DI PROTEZIONE CIVILE IN LOMBARDIA

Regione Lombardia, attraverso il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR) attivo presso la Sala Operativa Regionale di Protezione civile, fornisce un servizio di previsione, monitoraggio, analisi e sorveglianza in tempo reale di fenomeni naturali prevedibili, supportando i Sindaci nello svolgimento delle proprie attività istituzionali di Protezione civile.

Il CFMR è in grado di individuare in anticipo l'arrivo di eventi critici e stimarne l'impatto sul territorio. In presenza di determinate condizioni, emette due tipi di allerte (Comunicazioni o Avvisi di Criticità) legati ai diversi rischi naturali (idrogeologico; idraulico; temporali forti; vento forte; neve; valanghe; incendi boschivi), con livelli crescenti, indicati da codici colore, a seconda della gravità dei fenomeni previsti.

Le allerte, pubblicate on line sui siti istituzionali, diffuse via sms ed e-mail a tutte le componenti del sistema Protezione civile, in particolare ai Sindaci dei comuni nelle zone omogenee potenzialmente coinvolte, rappresentano il primo passo per adottare in anticipo le fasi operative e gli opportuni provvedimenti previsti nel Piano di Emergenza Comunale (PEC) per garantire la sicurezza dei propri cittadini e salvaguardare le infrastrutture e i centri abitati.

Il Piano di Emergenza Comunale è l'insieme delle procedure operative di intervento necessarie per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa sul territorio. Il Piano è fondamentale per supportare il Sindaco, quale Autorità competente in materia di protezione civile, nella risposta all'emergenza.

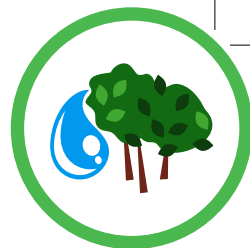
I LIVELLI DI CRITICITÀ, I CODICI COLORE DELLE ALLERTE

L'allertamento regionale, in linea con quanto previsto a livello nazionale, si basa sui codici colore, con quattro diversi livelli di criticità crescente a seconda della previsione dell'estensione del fenomeno e del suo impatto sull'ambiente, sulle attività antropiche, sui centri abitati e sulla salvaguardia della popolazione.

- Il livello iniziale è il **codice verde**, assenza di criticità.
- Il **codice giallo** riguarda criticità ordinarie facilmente affrontabili a livello locale.
- Il **codice arancione** è emesso in previsioni di fenomeni moderati, ma con una portata ampia e probabili impatti rilevanti su persone e cose.
- Il **codice rosso** infine indica una situazione estrema, sia per gravità che per estensione.

CRITICITÀ	DESCRIZIONE
VERDE (assente)	Non sono previsti fenomeni naturali che possano generare il rischio considerato
GIALLO (ordinaria)	Sono previsti fenomeni naturali che possono dare luogo a situazioni usualmente e comunemente accettabili dalla popolazione e governabili a livello locale
ARANCIONE (moderata)	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi, ma che possono interessare un'importante porzione del territorio o dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione
ROSSO (elevata)	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione e interessare in modo diffuso il territorio

IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO



Sei preparato?

PRIMA

- Tieniti **informato**
- Non **dormire** nei seminterrati
- **Chiudi** le porte di cantine, seminterrati o garage
- Valuta il **percorso**
- **Valuta** se mettere al sicuro l'automobile o altri beni
- **Condividi** le tue conoscenze riguardo al pericolo

DURANTE

- Non **scendere** in cantine, seminterrati o garage
- Non uscire per mettere al sicuro **l'automobile**
- Evita **l'ascensore**
- **Aiuta** anziani e persone con disabilità
- Chiudi il **gas** e disattiva **l'impianto elettrico**
- Non **toccare** apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati
- Non bere **acqua** dal rubinetto

- Limita l'uso del **cellulare**
- **Allontanati** dalla zona interessata
- Raggiungi il **punto più elevato** o sali ai **piani superiori**
- Fai **attenzione** a dove cammini
- **Evita** di utilizzare l'automobile
- Evita sottopassi, **argini**, ponti
- Tieniti **informato** sulla situazione
- Segui le **indicazioni** dalle autorità

DOPO

- Segui le **indicazioni** delle autorità
- Non **transitare** lungo strade allagate
- Fai attenzione alle zone dove **l'acqua** si è ritirata
- Verifica se puoi riattivare il **gas** e **l'impianto elettrico**
- **Informati** che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano **danneggiati**.
- Tieniti **informato**
- Assicurati che **ordinanze** non vietino di bere l'acqua dal rubinetto





IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO

CHE COS'È

Il rischio idrogeologico rappresenta per il territorio italiano un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.

Nel Comune di Scanzorosciate questo rischio si può presentare in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio in cui ci si trova. Possiamo avere delle frane, delle esondazioni lungo il corso del fiume Serio e vicino ai reticoli idrici minori, dissesti morfologici e sprofondamenti nelle zone collinari e di pianura.

Il rischio idrogeologico e idraulico

L'idrogeologia è la disciplina delle scienze geologiche che studia le acque sotterranee, anche in rapporto alle acque superficiali. Nell'accezione comune, il termine dissesto idrogeologico viene invece usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

Nel sistema di allertamento il rischio è differenziato e definito come:

Il **rischio idrogeologico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il **rischio idraulico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

In Italia il dissesto idrogeologico è diffuso in modo capillare e rappresenta un problema di notevole importanza.

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici, rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia (distribuzione dei rilievi) complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, che sono quindi caratterizzati da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi. Il tempo che intercorre tra l'inizio della pioggia e il manifestarsi della piena nel corso d'acqua può essere dunque molto breve. Eventi meteorologici localizzati e intensi combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo dunque a fenomeni violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e flash floods).

Il rischio idrogeologico è inoltre fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo





ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano e aumentato l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

La frequenza di episodi di dissesto idrogeologico, che hanno spesso causato la perdita di vite umane e ingenti danni ai beni, impongono una politica di previsione e prevenzione non più incentrata sulla riparazione dei danni e sull'erogazione di provvidenze, ma sull'individuazione delle condizioni di rischio e sull'adozione di interventi per la sua riduzione.

Il rischio meteorologico

Le condizioni atmosferiche, in tutti i loro aspetti, influenzano profondamente le attività umane; in alcuni casi i fenomeni atmosferici assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone. Si parla allora, genericamente, di "condizioni meteorologiche avverse". È importante distinguere i rischi dovuti direttamente ai fenomeni meteorologici da quelli derivanti, invece, dall'interazione degli eventi atmosferici con altri aspetti che caratterizzano il territorio o le attività umane.

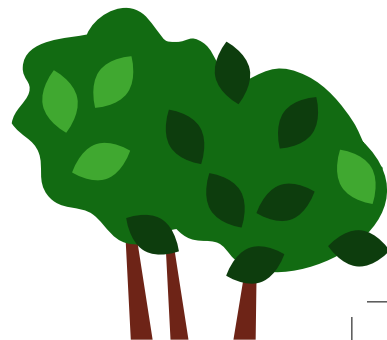
Questi rischi vengono quindi trattati dalle specifiche discipline scientifiche che studiano quei particolari aspetti soggetti all'impatto delle condizioni meteorologiche.

Condizioni di elevate temperature, bassa umidità dell'aria e forti venti, combinate con le caratteristiche della vegetazione e del suolo, possono favorire il propagarsi degli incendi nelle aree forestali o rurali determinando il rischio incendi.

Al contempo condizioni di temperature molto alte (in estate) o molto basse (in inverno), combinate con particolari valori dell'umidità dell'aria e dell'intensità dei venti, possono costituire un pericolo per la salute delle persone, specie per le categorie che soffrono di particolari patologie. In questo caso si tratta di rischio sanitario, rispettivamente per ondate di calore o per freddo intenso.

Infine nevicate abbondanti in montagna, seguite da particolari condizioni di temperatura e/o venti a quote elevate, in determinate situazioni di morfologia del terreno e di esposizione dei pendii possono dar luogo al movimento di grandi masse di neve - valanghe - che scendono più o meno rapidamente verso valle, col rischio di travolgere persone o interessare strade ed abitazioni.

Altri rischi connessi agli eventi atmosferici, invece, derivano dal verificarsi di fenomeni meteorologici in grado di provocare direttamente un danno a cose o persone. In particolare, i fenomeni a cui prestare maggiore attenzione sono: temporali, venti e mareggiate, nebbia e neve/gelate.





COSA FARE NEL CASO SI VERIFICHINO

TEMPORALI E FULMINI

Quando si parla di temporali ci si riferisce a un insieme di fenomeni che si sviluppano, tipicamente in maniera concomitante, in imponenti nubi temporalesche, dall'aspetto rigonfio e dallo sviluppo verticale, detti cumulonembi. Questi fenomeni si manifestano su aree relativamente ristrette, con evoluzione generalmente rapida e improvvisa, e con intensità quasi sempre considerevoli, spesso anche con violenza. Queste caratteristiche, unitamente all'elevato grado di imprevedibilità di questo tipo di fenomeni e all'impossibilità di determinarne in anticipo la localizzazione e la tempistica di evoluzione, rendono i temporali un pericolo che può comportare molteplici rischi, anche di estremo rilievo.

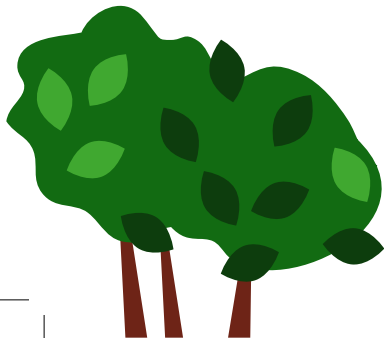
Pericoli connessi ai temporali

Questi si possono ricondurre ai tre tipi di fenomeni meteorologici connessi alle nubi temporalesche:

- i fulmini, ovvero improvvise scariche elettriche che dalla nube raggiungono il suolo, accompagnate dalla manifestazione luminosa del lampo e seguite nella nostra percezione dal rombo del tuono;
- le raffiche, ovvero brevi intensificazioni della velocità del vento al suolo che si manifestano in maniera impulsiva e improvvisa;
- i rovesci, ovvero precipitazioni intense generalmente di breve durata, caratterizzate da un inizio e un termine spesso improvvisi, e da variazioni di intensità rapide e notevoli. I rovesci possono essere di pioggia, grandine o neve, a seconda delle condizioni termodinamiche.

In particolari situazioni meteorologiche e ambientali, il temporale è sede di formazione di una tromba d'aria, fenomeno tanto breve e localizzato quanto intenso e distruttivo, ben riconoscibile dalla nube a imbuto che discende dal cumulonembo verso il suolo e capace di attivare intensità di vento istantanee molto elevate. Quando un vortice analogo si innesca sulla superficie del mare, si parla di tromba marina, fenomeno di durata ancora più breve che può però giungere a interessare il litorale, con effetti altrettanto pericolosi.

I fulmini rappresentano il più temibile pericolo associato ai temporali. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni





ROVESCII DI PIOGGIA E GRANDINE

Le precipitazioni associate a un temporale sono caratterizzate da variazioni di intensità rapide e notevoli, sia nello spazio sia nel tempo. Concentrando considerevoli quantità di acqua in breve tempo su aree relativamente ristrette, possono quindi dare luogo a scrosci di forte intensità che si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio.

Pericoli connessi ai rovesci di pioggia

Il carattere tipicamente impulsivo rende i rovesci di pioggia un pericolo innanzitutto per quanto riguarda le ripercussioni immediate e repentine che possono avere sul territorio, pregiudicando la stabilità dei versanti, innescando frane superficiali, colate di fango e smottamenti che possono arrivare a coinvolgere la sede stradale, ed ingrossando rapidamente torrenti e corsi d'acqua minori, che – specie nella stagione estiva - possono passare in brevissimo tempo da uno stato di secca ad uno stato di piena, senza alcun preavviso. Il letto di un torrente in stato di magra (o addirittura in secca, dall'aspetto di un'arida distesa di sassi) può improvvisamente tramutarsi in un corso impetuoso di acqua, capace di trascinare con sé cose e persone, in conseguenza di un temporale che magari si è sviluppato nell'area a monte, senza necessariamente coinvolgere la zona in cui ci troviamo e quindi rendendo ancor più impreveduto l'evento.

In particolari condizioni, quando la differenza di temperatura fra il suolo e gli strati superiori dell'atmosfera è molto elevata, le nubi temporalesche danno luogo a rovesci di grandine, cioè alla caduta a scrosci di chicchi di ghiaccio, che in alcuni casi possono assumere anche dimensioni ragguardevoli, capaci di danneggiare le lamiere di un'automobile e di mettere a rischio l'incolumità delle persone.

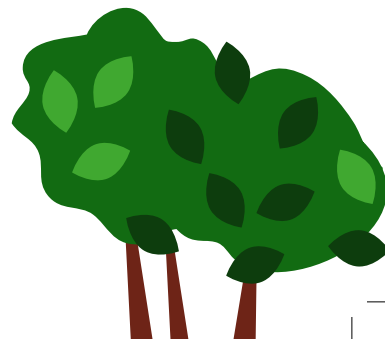
NEVE E GELO

Quando le temperature, nei bassi strati dell'atmosfera, si avvicinano allo zero, le precipitazioni assumono carattere di neve e a seconda dell'intensità e della persistenza del fenomeno possono accumularsi in maniera consistente al suolo, creando quindi problemi alla circolazione. Il fenomeno può interessare anche aree molto estese, coinvolgendo la totalità delle persone e delle attività del territorio.

Inoltre, successivamente alle nevicate, in alcune situazioni le temperature scendono nettamente al di sotto dello zero, dando quindi luogo alla pericolosa formazione di lastroni di ghiaccio su strade e marciapiedi, costituendo un rischio ancora maggiore del manto nevoso sia per la stabilità e l'aderenza dei veicoli sia per l'equilibrio delle persone

LA NEBBIA

La nebbia, in banchi più o meno estesi e più o meno compatti, si forma quando l'aria nei bassi strati dell'atmosfera risulta particolarmente stagnante e l'umidità si condensa in piccolissime gocce d'acqua.





IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO

Queste particolari situazioni meteorologiche si manifestano soprattutto in autunno e in inverno nelle zone basse o depresse (pianure, valli, conche), ed è naturalmente favorito in prossimità di zone ricche di umidità, come quelle nelle vicinanze di corsi d'acqua o aree dense di vegetazione.

Le ore più a rischio per la formazione della nebbia sono tipicamente le più fredde, cioè quelle notturne e del primo mattino; durante il giorno, il sole riesce nella maggior parte delle situazioni a garantire il progressivo sollevamento o almeno il parziale diradamento della nebbia, ma in alcune condizioni meteorologiche, il fenomeno persiste anche per gran parte della giornata.

La nebbia ha la caratteristica di assorbire e disperdere la luce, di diminuire il contrasto e la differenza dei colori e quindi la visibilità degli oggetti: in definitiva, riduce fortemente la visibilità orizzontale, e costituisce quindi un pericolo di eccezionale gravità per la viabilità.

Ogni anno, infatti, sono centinaia le vittime di imprudenze durante la guida con nebbia, spesso in tamponamenti a catena ma anche in uscite di strada, impatti con alberi, pali, spallette di ponti o in scontri frontali, dovuti alla mancata o ritardata percezione di curve, ostacoli fissi o altri veicoli.

LE ONDATE DI CALORE

Sono condizioni meteorologiche estreme che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane.

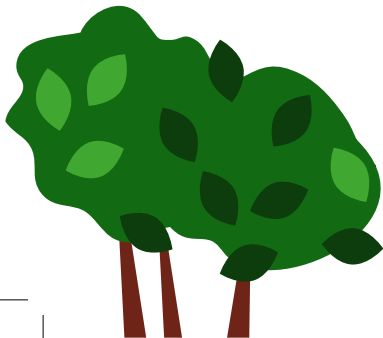
L'Organizzazione Mondiale della Meteorologia - WMO, World Meteorological Organization, non ha formulato una definizione standard di ondata di calore e, in diversi paesi, la definizione si basa sul superamento di valori soglia di temperatura definiti attraverso l'identificazione dei valori più alti osservati nella serie storica dei dati registrati in una specifica area.

Un'ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e non è quindi possibile definire una temperatura-soglia di rischio valida a tutte le latitudini.

LE CRISI IDRICHE

Negli ultimi decenni, si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

Tra i fattori che contribuiscono al determinarsi delle crisi idriche va ricordata l'inadeguatezza della rete acquedottistica che in Italia presenta una perdita dell'acqua addotta pari al 27%, con punte anche del 40%.



IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO



Prevenzione

Per evitare l'acuirsi di crisi idriche è opportuno mettere in atto una serie di provvedimenti, anche individuali, per poter preservare e gestire nel modo più opportuno il patrimonio idrico nazionale: gestire in maniera oculata e razionale le falde acquifere, ridurre i consumi, realizzare interventi di riparazione o di rifacimento delle condotte, impiegare reti di adduzione e distribuzione "duali" che consentono l'utilizzo di acqua pregiata per fini potabili e di acqua depurata per alcuni usi compatibili.





RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO A SCANZOROSCIATE

RISCHIO IDROGEOLOGICO ALLUVIONALE – F. SERIO

Buona parte dell'urbanizzato al confine occidentale del Comune risulta soggetto a questo rischio, in particolare se si considerano possibili ostruzioni del "Ponte di Gorle". Acquisendo le delimitazioni PAI, i vari studi a disposizione, integrati con un'ulteriore indagine storica locale, si è potuta individuare una pericolosità non trascurabile limitata a poche abitazioni a ridosso del confine di demarcazione della fascia PAI A, che potrebbero, secondo un criterio geomorfologico, esservi comprese. Per quanto riguarda le indagini storiche/geomorfologiche compiute con i primi due studi, mai, per nessuno degli eventi di piena registrati dal 1800 ad oggi, vengono evidenziati particolari danni ad opera di esondazioni del F. Serio in territorio di Scanzorosciate. L'analisi di dettaglio per il rischio specifico la trovate sul sito web comunale nella sezione Protezione Civile.

RISCHIO IDROGEOLOGICO ALLUVIONALE PER CORSI D'ACQUA MINORI

In territorio di Scanzorosciate alcuni corsi d'acqua possono dar luogo a limitate esondazioni. Le situazioni critiche sono tuttavia ben conosciute e documentate in quanto già più volte in passato si sono rivelate in grado di produrre danni e disagi. Meritano attenzione, in particolare: quella del Torrente Gavarnia già esondato in via Monte Presolana, e quello di un affluente del Torrente Zerra che interseca la strada provinciale n.68 alla base della salita che porta alla fraz. Tribulina (via Monte Negrone, angolo via Serradesca). L'analisi di dettaglio per il rischio specifico la trovate sul sito web comunale nella sezione Protezione Civile.

RISCHIO IDROGEOLOGICO DA FRANA

Per frane, colate di detrito, erosione di versante, erosioni torrentizie ed eventi simili, il riferimento principale è il censimento dei dissesti realizzato dalla Regione Lombardia nell'ambito del Progetto IFFI, disponibile sul SIT regionale nella sezione dedicata alla cartografia on-line. Per dissesti specifici sono disponibili gli studi compiuti dalla Regione Lombardia in collaborazione con gli Istituti del CNR\GNDCI e pubblicati nell'ambito del Progetto SCAI - "Studio Centri Abitati Instabili" delle province di Sondrio, Pavia, Lecco e Bergamo. Entrambi gli studi non segnalano tuttavia fenomeni franosi in territorio di Scanzorosciate. Il documento fondamentale a livello locale rimane quindi lo studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio (L.R. 41/97, L.R. 12/2005 - D.G.R.VIII/1566 del 22.12.2005 - realizzato nel 2008) che include le perimetrazioni PAI: in questo caso sono segnalate un'"Area di conoide attiva non protetta" lungo il corso del T. Gavarnia al confine con il Comune di Nembro, e una integrazione per "Area di frana attiva non perimetrata (Fa)" a Gavarno, lungo via M. Bianco, entrambe attivate in passato. E' questo un rischio degno di attenzione per il territorio di Scanzorosciate, esteso in gran parte in ambito collinare.

L'analisi di dettaglio per il rischio specifico la trovate sul sito web comunale nella sezione Protezione Civile.



IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO



PROCEDURA DI COMPORTAMENTO (COMPORAMENTI IN EMERGENZA)

RISCHIO FRANA

SE SEI ALL'INTERNO DI UN EDIFICIO..

NON PRECIPITARTI FUORI, RIMANI DOVE SEI

Rimanendo all'interno dell'edificio sei più protetto che non all'aperto

RIPARATI SOTTO UN TAVOLO, SOTTO L'ARCHITRAVE O VICINO AI MURI PORTANTI

Possono proteggerti da eventuali crolli

ALLONTANATI DA FINESTRE, PORTE CON VETRI E ARMADI

Cadendo potrebbero ferirti

NON UTILIZZARE GLI ASCENSORI

Potrebbero rimanere bloccati ed impedirti di uscire

SE TI TROVI IN UN LUOGO APERTO..

ALLONTANATI DAGLI EDIFICI, DAGLI ALBERI, DAI LAMPIONI E DALLE LINEE ELETTRICHE O TELEFONICHE

Cadendo potrebbero ferirti

NON PERCORRERE UNA STRADA DOVE È APPENA CADUTA UNA FRANA

Si tratta di materiale instabile che potrebbe rimettersi in movimento

NON AVENTURARTI SUL CORPO DELLA FRANA

I materiali franati, anche se appaiono stabili, possono nascondere pericolose cavità sottostanti

NON ENTRARE NELLE ABITAZIONI COINVOLTE PRIMA DI UN'ACCURATA VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI ESPERTI

Potrebbero aver subito lesioni strutturali e risultare pericolanti

RISCHIO ALLUVIONE (IDRAULICO, IDROGEOLOGICO)

SE SEI IN CASA..

SE DEVI ABBANDONARE LA CASA, CHIUDI IL RUBINETTO DEL GAS E STACCA IL CONTATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA

Tali impianti potrebbero danneggiarsi durante l'evento calamitoso

RICORDATI DI TENERE CON TE I DOCUMENTI PERSONALI ED I MEDICINALI ABITUALI

Ti possono essere indispensabili se casa tua risultasse irraggiungibile per parecchio tempo





IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO

INDOSSA ABITI E CALZATURE CHE TI PROTEGGANO DALL'ACQUA
È importante mantenere il corpo caldo e asciutto

SE NON PUOI ABBANDONARE LA CASA SALI AI PIANI SUPERIORI E ATTENDI
L'ARRIVO DEI SOCCORSI
Eviterai di essere travolto dalle acque

NON USARE IL TELEFONO SE NON PER CASI DI EFFETTIVA NECESSITÀ
In questo modo eviti sovraccarichi delle linee telefoniche, necessarie per l'organizzazione dei soccorsi

SE SEI PER STRADA..

NON AVVENTURARTI MAI, PER NESSUN MOTIVO, SU PONTI O IN PROSSIMITÀ DI
FIUMI, TORRENTI, PENDII, ECC.
L'onda di piena potrebbe investirti

SEGUI CON ATTENZIONE LA SEGNALETICA STRADALE ED OGNI ALTRA INFOR-
MAZIONE CHE LE AUTORITÀ HANNO PREDISPOSTO
In questo modo eviti di recarti in luoghi pericolosi

SE SEI IN MACCHINA EVITA DI INTASARE LE STRADE
Sono necessarie per la viabilità dei mezzi di soccorso

NON PERCORRERE STRADE INONDATE E SOTTOPASSAGGI
La profondità e la velocità dell'acqua potrebbero essere maggiori di quanto non sembra e
il livello dell'acqua potrebbe bloccare il tuo automezzo

PRESTA ATTENZIONE ALLE INDICAZIONI FORNITE DALLE AUTORITÀ
Esse gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi

DOPO L'ALLUVIONE..

NON UTILIZZARE L'ACQUA FINCHÉ NON VIENE DICHIARATA NUOVAMENTE
POTABILE E NON CONSUMARE ALIMENTI ESPOSTI ALL'INONDAZIONE
Potrebbero contenere agenti patogeni o essere contaminati

NON UTILIZZARE APPARECCHIATURE ELETTRICHE PRIMA DI UNA VERIFICA DA
PARTE DI UN TECNICO Gli eventuali danni subiti potrebbero provocare un cortocircuito

PULISCI E DISINFETTA LE SUPERFICI ESPOSTE ALL'ACQUA
D'INONDAZIONE
Potrebbero presentare sostanze nocive o agenti patogeni



IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Sei preparato?



PRIMA

- Non **gettare** mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi
- Non **accendere** fuochi nel bosco
- Non abbandonare mai il **fuoco**
- Accertati che il fuoco sia completamente **spento**
- Accertati che la **marmitta** calda non sia a contatto con **l'erba** secca
- Non **abbandonare** i rifiuti nei boschi
- Non **bruciare** le stoppie, la paglia o altri residui agricoli

DURANTE

- **Telefona** al numero d'emergenza
- Fornisci le **indicazioni** necessarie per **localizzare** l'incendio
- Cerca una via di **fuga** sicura
- Non **fermarti** in luoghi verso i quali soffia il **vento**
- Stenditi in un luogo dove non c'è **vegetazione incendiabile**
- Cerca di **attraversare** il fuoco dove è meno intenso
- Non **sostare** lungo le strade





IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

CHE COS'È

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola italiana favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle regioni settentrionali dell'arco alpino - ma anche nelle zone appenniniche in alta quota - gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale - primaverile, la più siccitosa, quando la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.

COSA FARE NEL CASO SI VERIFICHI

UN INCENDIO BOSCHIVO

- cerca una via di fuga sicura, attraverso una strada o un corso d'acqua;
- attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso per passare sul terreno già bruciato;
- se sei in casa sigilla porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati, segnala la tua presenza e non uscire se non sei certo che la via di fuga sia aperta;
- se sei in automobile non abbandonarla, ma chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione, segnalando la tua presenza con il clacson e i fari;
 - non tentare di spegnere il fuoco da solo;
 - non parcheggiare lungo le strade di accesso al luogo dell'incendio per non ostacolare il passaggio dei mezzi di soccorso;
 - metti a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature;
 - avvisa, all'arrivo delle squadre, se sai se ci sono persone nel bosco o dove è in atto l'incendio;





Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli incendi naturali si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- Fulmini. Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.
- Eruzioni vulcaniche. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- Autocombustione. Non si verifica mai in un clima mediterraneo.

Gli incendi di origine umana possono essere:

- Colposi (o involontari). Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:
 - Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio.
 - Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
 - Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodomesti.
- Dolosi (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al bosco e all'ambiente. Le cause:
 - Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alle speculazioni edilizie, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.
 - Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche di incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una causa precisa.





FATTORI PREDISPONENTI

I fattori predisponenti degli incendi sono l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innesco di un incendio e la propagazione del fuoco. Sono gli elementi di riferimento per elaborare gli indici di previsione del rischio:

- Caratteristiche della vegetazione: presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco.
- Condizioni climatiche: i fattori che hanno maggiore influenza sugli incendi sono il vento, l'umidità e la temperatura:
 - l'umidità, sotto forma di vapore acqueo, influisce sulla quantità di acqua presente nel combustibile vegetale: quanto minore è il contenuto di acqua nei combustibili tanto più facilmente essi bruciano;
 - il vento rimuove l'umidità dell'aria e porta ad un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi, e creare nuovi focolai di incendio. Le caratteristiche del vento più significative sono la direzione e la velocità. La direzione determina la forma che l'incendio assume nel suo evolversi; la velocità del vento ne condiziona invece la rapidità di propagazione;
 - la temperatura del combustibile e quella dell'aria che lo circonda sono fattori chiave, che determinano il modo in cui il fuoco si accende e si propaga, influenzando direttamente sul tempo di infiammabilità dei materiali vegetali.
- Morfologia del terreno: la morfologia del terreno influisce sugli incendi soprattutto con la pendenza (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e l'esposizione (i versanti a sud ovest sono più esposti all'azione del sole e quindi meno umidi).

TIPI DI INCENDIO

In base a come si origina, un incendio può essere:

- sotterraneo: brucia lentamente le sostanze vegetali sotto il livello del suolo (il muschio, la torba, l'humus indecomposto). La combustione è lenta, ma si spegne con difficoltà;
- di superficie: brucia lo strato superficiale della vegetazione a livello del suolo (erba, foglie e rami morti).

È il tipo di incendio più frequente nei nostri boschi e anche quello più facilmente controllabile. Il fuoco è rapido ma non intenso;

- di chioma: si propaga da una chioma all'altra degli alberi ed è quello più difficile da controllare;
- di barriera: l'incendio di chioma si unisce ad un incendio di superficie. È estremamente intenso e distruttivo.





DANNI

I danni provocati dagli incendi vanno ad incidere sulla vegetazione, sulla fauna, sul suolo, sull'atmosfera e sul paesaggio. L'entità del danno dipende sia dal comportamento e dalla caratteristiche del fronte di fiamma (velocità, avanzamento, altezza e lunghezza di fiamma, profondità del fronte), sia dalle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'incendio.

I danni generati dal passaggio del fuoco possono essere misurati in termini temporali e spaziali: i primi possono manifestarsi immediatamente o a più lungo termine, i secondi possono avere ripercussioni all'interno dell'area percorsa o nelle zone limitrofe.

Da un punto di vista temporale, i danni possono essere classificati in:

- danni di primo ordine: si verificano al momento dell'evento o immediatamente dopo l'evento. Sono il diretto risultato del processo di combustione (il danneggiamento e la morte delle piante, il consumo di combustibile, la produzione di fumo e il riscaldamento del suolo).
- danni di secondo ordine: si verificano in un periodo di tempo molto più lungo, da giorni, a mesi e anche decenni dopo l'evento (i fenomeni erosivi, la dispersione del fumo e la successione vegetazionale).

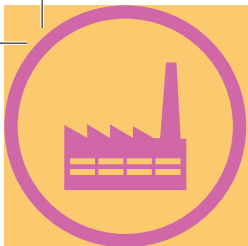
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO A SCANZOROSCIATE

La categoria d'uso del suolo prevalente nel territorio di Scanzorosciate (dei 1.068,51 ha) risulta essere il bosco che copre con i suoi 340 ha circa il 31,85% dell'intero territorio. Si tratta di bosco di discreto e buon valore forestale, costituito prevalentemente da rovere, roverella, robinia e, per alcune aree, castagneto. I boschi provinciali, fatta eccezione di quelli in Comune di Chiuduno, non sono particolarmente soggetti a rischio incendio boschivo. Tuttavia l'arricchimento progressivo dei boschi in materiale vegetale secco, anche a causa dell'abbandono del territorio, e l'alternanza sempre più marcata di periodi siccitosi a periodi di forte piovosità, suggeriscono cautela nel giudicare basso il pericolo d'incendio utilizzando semplicemente i dati storici e di predisposizione dei soprassuoli. Riguardo all'allertamento, alla prevenzione e alla gestione degli spegnimenti, il Comune svolge un ruolo complementare di supporto a:

- Province, Comunità Montane e Parchi che organizzano e gestiscono le squadre di volontariato antincendio boschivo (AIB) con le modalità ritenute più opportune e funzionali in funzione delle necessità e disponibilità locali;
- La Regione, attraverso il Centro Funzionale Regionale e l'Unità Operativa di Protezione Civile, provvede all'emanazione delle allerte e degli Avvisi di Criticità;
- Il Corpo dei Carabinieri Forestali (ex Corpo Forestale dello Stato) e i Vigili del Fuoco dirigono le attività di spegnimento rispettivamente in ambito strettamente boschivo e in ambito urbanizzato.

L'analisi di dettaglio per il rischio specifico la trovate sul sito web comunale nella sezione Protezione Civile. la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.





IL RISCHIO INDUSTRIALE

Sei preparato?

DURANTE

- **Rifugiati** in un luogo chiuso
- Chiudi **porte** e **finestre**
- **Spegni** condizionatori
- Presta attenzione alle **informazioni** dalle autorità
- Tieniti informato con la **radio** e la **tv**

DOPO

- **Aera** gli ambienti
- Tieniti **informato** con la radio e la tv





IL RISCHIO INDUSTRIALE

CHE COS'È

Il rischio industriale si presenta sui territori ove è presente uno o più stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono particolari sostanze per la realizzazione di determinate attività produttive. Queste sostanze in caso di incidente possono contribuire a provocare incendi, esplosioni, emissioni di nube tossiche o sversamenti pericolosi per l'ambiente.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o del funzionamento, possono dare origine a eventi incidentali - emissione di sostanze tossiche o rilascio di energia - di entità tale da provocare danni immediati o differiti per la salute umana e per l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento industriale. Per **rischio industriale** si intende la possibilità che in seguito ad un incidente in un insediamento industriale si possa sviluppare un incendio, un'esplosione o il rilascio di sostanze allo stato gassoso (nube tossica), i cui effetti possono causare danni alle persone o all'ambiente. Gli effetti di un incidente industriale possono essere mitigati dall'attuazione di piani di emergenza adeguati, sia interni sia esterni. Questi ultimi prevedono misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

LA NORMATIVA

Il Decreto Legislativo n. 105/2015 e s.m.i. relativo al "controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" conferma l'attribuzione dei compiti ai Sindaci dei comuni ove sono localizzati gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, in materia di informazione alla popolazione. Tale norma prevede che il Comune individui i contenuti della campagna informativa da realizzare, predisponendo adeguati sistemi di diffusione idonei a raggiungere la popolazione presente nelle zone a rischio. Le informazioni da divulgare riguardano la pericolosità delle sostanze presenti negli stabilimenti, gli effetti di queste sull'uomo e sull'ambiente in caso di incidente rilevante, l'indicazione delle zone a rischio nonché i sistemi di autoprotezione da far adottare alla popolazione in caso di allarme. Si informa che, in caso di incidente, viene attivato da parte del Comune un piano di emergenza esterno allo stabilimento, predisposto preventivamente per organizzare la risposta di protezione civile allo scopo di salvaguardare la salute pubblica e l'ambiente. La normativa è finalizzata a prevenire gli incidenti e, nel caso di accadimento, a limitarne le conseguenze dannose attraverso adeguate pianificazioni d'emergenza interna ed esterna allo stabilimento.

RISCHIO INDUSTRIALE

Tale rischio è riferibile in particolare alle aziende classificate come, "a rischio di incidente rilevante". La sola azienda classificata "RIR" con sede in territorio di Scanzorosciate è Polynt S.p.a., produttrice di intermedi chimici. Nessuna azienda "RIR" con sede nei comuni vicini individua incidenti possibili le cui aree di danno o attenzione possano estendersi al territorio di Scanzorosciate.

L'art. 20 del decreto "Seveso II" prevede che, per gli insediamenti industriali ove sono trattate, prodotte o anche solo stoccate rilevanti quantità di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche, nocive, ecc.) ed in particolare, per gli impianti soggetti





all'obbligo di "notifica" ed all'invio del Rapporto di Sicurezza ex art. 8, il Prefetto predisponga un documento di pianificazione che fornisca le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente e l'ambiente all'esterno dell'impianto. In Provincia di Bergamo questo documento di pianificazione è stato prodotto dalla Prefettura in sinergia con la Provincia, in modo da uniformare pianificazione, metodi, conoscenze, linguaggi, ed è parte integrante del Piano Stralcio Provinciale per il Rischio Industriale. A questo il Piano d'Emergenza Comunale (PEC) ha fatto riferimento per un'analisi e trattamento del rischio esaustiva. L'analisi di dettaglio per il rischio specifico la trovate sul sito web comunale nella sezione Protezione Civile.

I SISTEMI DI ALLARME



"Lo stabilimento Polynt Spa è dotato di un sistema di allarme che prevede anche l'impiego di sirene al fine di indicare i comportamenti che tutto il **personale interno** allo stabilimento deve seguire in accordo al Manuale di gestione dell' Emergenza.

- **1 suono continuo di 15 secondi:** Emergenza in atto, si attiva la squadra di emergenza interna e con essa tutta l'organizzazione dello stabilimento.
- **2 suoni continui prolungati di 1 minuto ciascuno :** Evacuazione dello stabilimento.
- **3 squilli di 5 secondi ciascuno Fine Emergenza.** La situazione torna alla normalità.

In accordo al Manuale di gestione dell'emergenza, ogni anno vengono effettuate delle esercitazioni interne per verificare i comportamenti del personale preposto. Di tali esercitazioni viene preventivamente informata l'amministrazione comunale.

Inoltre vengono eseguiti mensilmente dei test di funzionalità dell'impianto di allarme , facendo emettere alle sirene un suono continuo per circa 7 secondi. Di tali test viene preventivamente informata l'amministrazione comunale.

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Notifica ai sensi del D.Lgs. 105/2015 - Comunicazione Variazione Gestore
(link <http://www.comune.scanzorosciate.bg.it/protezione-civile/>)

Il **Piano di Emergenza Comunale**, è uno strumento che consente al Sindaco, affiancato dalla struttura comunale, di gestire le emergenze derivanti da calamità che possono verificarsi nel territorio. Nel Piano di Emergenza Comunale vengono delimitate le zone che potrebbero essere interessate dall'evento incidentale verificatosi in uno stabilimento a rischio di incidente rilevante. La differenziazione di tali zone è riconducibile all'intensità del danno che la popolazione potrebbe subire. Nella Tavola 2 presente al link sottostante, e visibile a pagina 28, è riportata la mappa del sito industriale con l'indicazione delle zone:

PRIMA ZONA "DI SICURO IMPATTO": (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente in cui si è verificato l'incidente. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

SECONDA ZONA "DI DANNO": (soglia lesioni irreversibili) estesa alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

IL RISCHIO INDUSTRIALE



TERZA ZONA “DI ATTENZIONE”: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione dev'essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.



www.comune.scanzorosciate.bg.it/gli-uffici/edilizia-privata-e-urbanistica-1/strumenti-urbanistici/erir-adottato-elaborato-rischi-incidenti-rilevanti/

L'INFORMAZIONE DURANTE L'EMERGENZA

Il Comune di Scanzorosciate ha effettuato una convenzione con una emittente radiofonica che in caso di emergenza, ferma i programmi in onda e trasmette solo informazioni sull'evento calamitoso in atto.

Quindi in caso di emergenza sintonizzarsi su: **RADIO ALTA Frequenza 101.7**

ATTIVITÀ RISCHIO INDUSTRIALE

Le attività di previsione e prevenzione si basano su un collegamento sempre più stretto tra protezione civile ed il mondo della ricerca scientifica, con nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, con centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici, con l'elaborazione di cartografie di rischio, con la promozione di strumenti normativi e tecnici finalizzati alla prevenzione ed mitigazione dei danni.

La normativa di riferimento prevede attività di previsione e prevenzione mirate alla riduzione del rischio industriale: sia quello relativo alla probabilità che accada un incidente industriale, sia quello relativo alle sue conseguenze.

LINEE GUIDA PER I PIANI

Come previsto dal D.Lsg 105/2015, l'obbligo di redigere il Piano di Emergenza interno è del Gestore dell'impianto, quello esterno è dell'autorità pubblica.

Il piano di emergenza interno

Il piano di emergenza interno – PEI è redatto dal gestore dello stabilimento industriale e organizza gli interventi necessari per reprimere l'incidente con l'aiuto delle proprie squadre e dei Vigili del fuoco.

Il piano di emergenza esterno

Il piano di emergenza esterno – PEE è redatto dall'autorità pubblica competente e organizza la risposta di protezione civile per ridurre gli effetti dell'incidente sulla salute pubblica e sull'ambiente. Nel PEE sono indicate le zone a rischio, gli allarmi, e i comportamenti da adottare da parte della popolazione in caso di incidente. Il Piano può prevedere il rifugio al chiuso o l'evacuazione. Il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la Conferenza unificata, ha il compito di redigere le Linee guida per





la predisposizione del piano di emergenza esterno e, nel rispetto delle competenze delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali, verifica che il PEE sia attivato da parte dei soggetti competenti qualora accada un incidente rilevante o un evento incontrollato tale da provocare un incidente.

Il documento delle linee guida, predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile, è lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Le linee guida sono rivolte agli operatori di settore – appartenenti a Prefetture, Regioni ed Enti locali – che si occupano di pianificazione d'emergenza nell'ambito della gestione del rischio industriale, e ai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Il documento fornisce le indicazioni necessarie per redigere un piano di emergenza, in grado di garantire una risposta efficace in caso di incidente industriale su un territorio abitato. La redazione del PEE è un'attività complessa e delicata sia per gli obiettivi di sicurezza che intende raggiungere sia per il coinvolgimento di diverse istituzioni competenti. Durante la stesura del Piano di emergenza esterna, il Prefetto promuove incontri ed esercitazioni, per testare il livello di conoscenza delle procedure e le capacità operative di ciascun soggetto coinvolto e per favorire la conoscenza reciproca sia tra le strutture, sia tra gli addetti ai lavori.

Le Linee Guida sviluppano uno schema di Piano di Emergenza Esterno che, suddiviso per capitoli e argomenti da svolgere, rappresenta la sintesi del piano da realizzare. Le prime due sezioni dello schema riguardano argomenti già trattati nella maggior parte dei Piani di Emergenza Esterni, mentre la sezione Modello organizzativo d'intervento è una novità introdotta da questo documento. Questo modello di organizzazione si basa su una struttura di comando e controllo, verso cui confluisce – dall'inizio dell'emergenza alla conclusione della messa in sicurezza degli impianti – il flusso delle informazioni e dei dati.

Le linee guida affrontano anche il tema del linguaggio adottato per la stesura dei Piani di Emergenza Esterna, con l'obiettivo di favorire uniformità sul territorio nazionale, e agevolare così anche le attività di controllo e di coordinamento delle amministrazioni centrali e periferiche coinvolte nelle attività di Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti.

La mappatura del territorio: le zone a rischio

Zona di sicuro impatto

Rappresenta la zona nelle immediate vicinanze dello stabilimento ed è generalmente esposta a effetti sanitari gravi e irreversibili.

Zona di danno

Rappresenta una zona dove le conseguenze dell'incidente sono ancora gravi, in particolare per alcune categorie a rischio

(bambini, persone anziane o malate, donne in gravidanza)

Zona di attenzione

Rappresenta la zona più esterna all'incidente ed è interessata da effetti in genere non gravi.





AZIENDA	ATTIVITÀ E PRODUZIONE	SOSTANZE CHE POSSONO CAUSARE	
		INCENDI	NUBI TOSSICHE
Polynt S.p.a. Stabilimento di Scanzorosciate Via E. Fermi, 51	Sviluppo e produzione di anidridi organiche e loro derivati, additivi per alimenti e catalizzatori di ossidazione.	Butano, Idrogeno, Metanolo, Benzolo, 1,3 Butadiene, Toluene, Ortossilolo, Isoprene, Ossigeno, Isobutanolo, Metilciclopentadiene, Pseudocumene	Benzolo, Metanolo, Anidride Solforosa, 1,3 Butadiene, Isoprene, Metilciclopentadiene

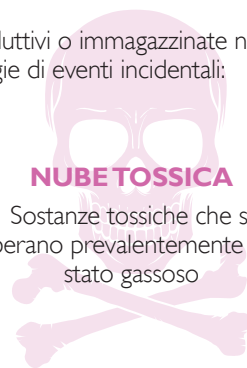
GLI INCIDENTI POSSIBILI E I LORO EFFETTI

Secondo le caratteristiche delle sostanze utilizzate nei cicli produttivi o immagazzinate nei depositi degli impianti industriali, possono verificarsi due tipologie di eventi incidentali:



INCENDIO

Sostanze infiammabili



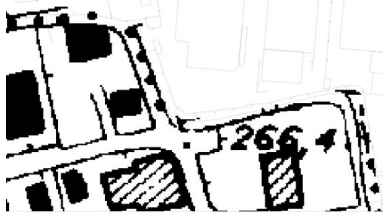
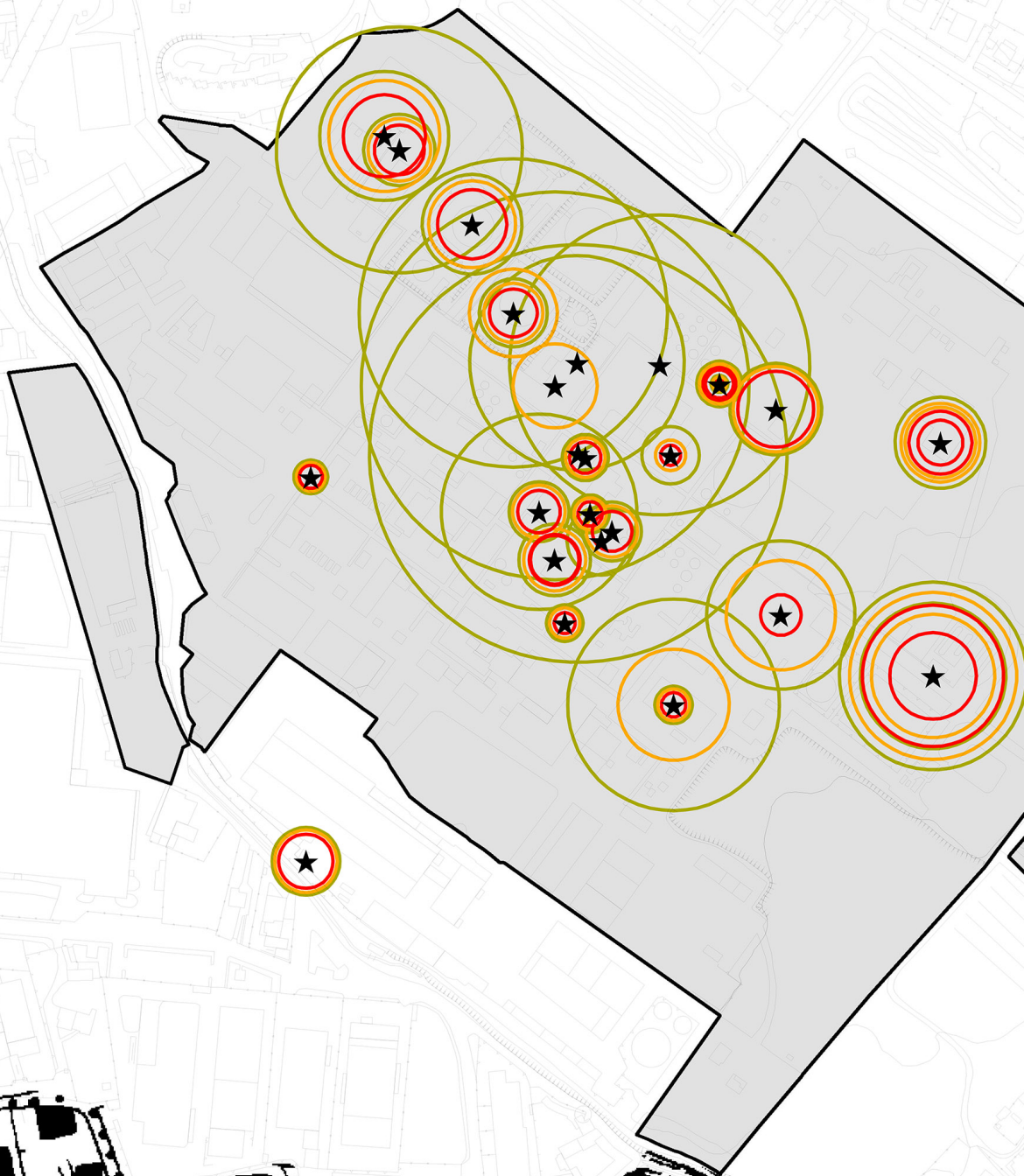
NUBETOSSICA

Sostanze tossiche che si liberano prevalentemente alla stato gassoso

Effetti in caso di incidente industriale alla Polynt

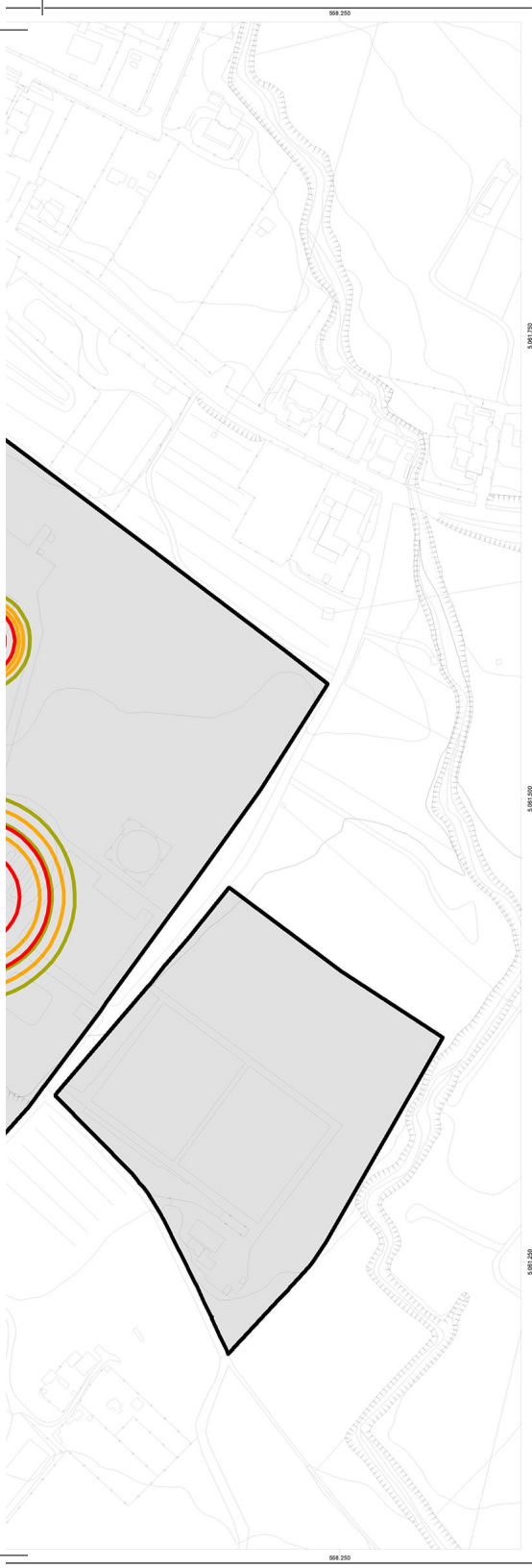
Le conseguenze associate agli eventuali incidenti rilevanti sono, in generale, l'irraggiamento termico (cioè il riscaldamento, associato ad un incendio) e gli effetti sulla salute dovuti alla presenza nell'aria di sostanze chimiche (associato ad un rilascio accidentale). Il Rapporto Sicurezza, in base ai criteri e ai limiti indicati dal Dipartimento della Protezione Civile, indica che nessuno degli incidenti ipotizzati comporta l'estensione dei suoi effetti al di fuori dei confini dello stabilimento con intensità tale da essere considerata pericolosa per la popolazione e l'ambiente.

Questo significa che, al verificarsi di un incidente fra quelli ipotizzati, gli eventuali effetti all'esterno dello stabilimento sono di bassa entità (temporanei) per lo più di tipo olfattivo (odore sgradevole) o di tipo irritante (agli occhi o alle prime vie respiratorie). La componente emotiva può intervenire ampliando gli effetti psicologici.



266




265, B



Legenda

★ Punto sorgente

Are di danno

-  1ª zona - Rischio territoriale con effetti letali
-  2ª zona - Rischio territoriale con effetti irreversibili
-  3ª zona - Rischio territoriale con effetti reversibili



Via Giorgio e Galeo Paglia, n. 21 - 24122 BERGAMO - e-mail: bergamo@europg.net
 Tel: ++39 035 248669 - ++39 035 271216 - Telex: ++39 035 271216

Provincia di Bergamo
COMUNE DI SCANZOROSCIATE
 Piazza della Costituzione, 1 - Scanzorosciate (BG)



ELABORATO RISCHI INCIDENTI RILEVANTI
 D.M. 9/5/2001



Punti sorgente e aree di danno
 sul territorio comunale
 POLYNT S.p.A.
 scala 1:1.500



Bergamo, novembre 2016

TAV. 2



I COMPORTAMENTI E LE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DELLA CITTADINANZA



Rifugiarsi al chiuso



Non andare a prendere i bambini a scuola



Non recarsi sul luogo dell'incidente



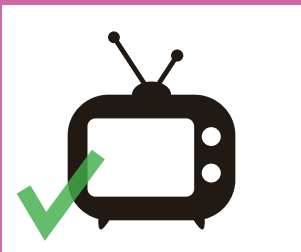
Chiudere porte e finestre spegnere i condizionatori sigillando le prese d'aria



Non fumare, spegnere le fiamme libere



Non usare gli ascensori, non telefonare per non sovraccaricare le linee telefoniche



Sintonizzarsi sulle emittenti radiotelevisive locali



In caso di propagazione di una nube tossica, respirare attraverso un panno bagnato



All'ordine di sgombero recarsi a piedi nelle direzioni indicate dalle autorità

IL RISCHIO SISMICO

Sei preparato?



PRIMA

- Allontana **mobili** pesanti
- **Fissa** alle pareti mobili alti
- Appendi **quadri** e **specchi** con ganci chiusi
- Metti gli oggetti pesanti sui **ripiani bassi**
- Utilizza un **fermo** per l'apertura degli sportelli
- Impara **dove** sono e **come** si chiudono i rubinetti di gas, acqua e il generale della luce
- Procurati una cassetta di **pronto soccorso** e una **torcia**
- **Informati** sul Piano di Protezione Civile
- **Elimina** tutto ciò che possa essere un **pericolo**
- **Impara** i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto
- Individua i **punti sicuri** dell'abitazione

DURANTE

- Mettiti nel vano di una **porta**
- **Riparati** sotto un letto o un tavolo
- Non **uscire**
- **Allontanati** da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche
- Fai attenzione alle **conseguenze** del terremoto

DOPO

- Assicurati dello stato di **salute** delle **persone** attorno a te
- Presta i **primi soccorsi**
- Prima di uscire **chiudi** gas, acqua e luce e **indossa** le scarpe
- Evita l'**ascensore** e fai attenzione alle **scale**
- Mantieni un **atteggiamento** prudente
- Limita l'uso del **telefono**
- Limita l'uso **dell'auto**
- Raggiungi le **aree** di attesa





IL RISCHIO SISMICO

CHE COS'È

Il rischio sismico è definito in termini economici come la possibile perdita della proprietà o della funzionalità di un edificio, o di una struttura in genere, a causa di un evento sismico. La sua stima si può schematizzare in termini quantitativi con una relazione che lega la pericolosità sismica, la vulnerabilità e l'esposizione. La pericolosità sismica di un'area si definisce come la probabilità che entro un certo periodo di tempo ed entro l'area, si verifichi un terremoto distruttivo. La vulnerabilità è invece la predisposizione che possono avere persone o beni a subire danni a causa del verificarsi di un terremoto. Per esposizione si intende la qualità, valore, consistenza e dislocazione dei beni presenti sul territorio, che possono essere influenzati in maniera più o meno diretta da un evento sismico.

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico o la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo).

La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.





PERICOLOSITÀ SISMICA

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse. In Italia abbiamo numerosi studi e documenti sulla sismicità della nostra Penisola, che costituiscono un patrimonio storico unico al mondo. Le prime considerazioni, spesso fantasiose, sull'origine dei terremoti e sulle caratteristiche sismiche del territorio italiano si rintracciano già nelle opere degli studiosi a partire dal XV secolo. Ma è solo nel XIX secolo, con lo sviluppo delle scienze sismologiche, che iniziano ad essere pubblicate ricerche sulle cause e sulla distribuzione geografica dei terremoti. La diffusione degli strumenti sismici dalla fine del XIX secolo e delle reti di monitoraggio nel XX secolo daranno l'impulso definitivo agli studi per la caratterizzazione sismica del territorio.

Gli studi di pericolosità sismica sono stati impiegati, soprattutto negli ultimi anni, nelle analisi territoriali e regionali finalizzate a zonazioni (pericolosità di base per la classificazione sismica) o microzonazioni (pericolosità locale). In quest'ultimo caso, valutare la pericolosità significa individuare le aree a scala comunale che, in occasione di una scossa sismica, possono essere soggette a fenomeni di amplificazione e fornire indicazioni utili per la pianificazione urbanistica.

Gli studi di pericolosità possono essere utilizzati anche nelle analisi di sito, per localizzare opere critiche dal punto di vista della sicurezza, del rischio o dell'importanza strategica (centrali elettriche, installazioni militari, ospedali). Valutare la pericolosità significa, in questo caso, stabilire la probabilità di occorrenza di un terremoto di magnitudo (o Pga) superiore al valore di soglia stabilito dagli organi politici/decisionali, portando all'eventuale scelta di aree diverse.

VULNERABILITÀ SISMICA

La vulnerabilità sismica è la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello, a fronte di un evento sismico di una data intensità.

Una delle cause principali di morte durante un terremoto è il crollo degli edifici. Per ridurre la perdita di vite umane, è necessario rendere sicure le strutture edilizie. Oggi, le norme per le costruzioni in zone sismiche prevedono che gli edifici non si danneggino per terremoti di bassa intensità, non abbiano danni strutturali per terremoti di media intensità e non crollino in occasione di terremoti forti, pur potendo subire gravi danni.

Un edificio può riportare danni strutturali agli elementi portanti (pilastri, travi) e/o danni non strutturali agli elementi che non ne determinano l'instabilità (camini, cornicioni, tramezzi). Il tipo di danno dipende da: struttura dell'edificio, età, materiali, luogo di realizzazione, vicinanza con altre costruzioni e elementi non strutturali. Quando si verifica un terremoto, il terreno si muove



IL RISCHIO SISMICO



orizzontalmente e/o verticalmente, sottoponendo un edificio a spinte in avanti e indietro. L'edificio inizia così a oscillare, deformandosi. Se la struttura è duttile, e quindi capace di subire grandi deformazioni, potrà anche subire gravi danni, ma non crollerà. Il danno dipende anche dalla durata e dall'intensità del terremoto.

Dopo un terremoto, per valutare la vulnerabilità degli edifici è sufficiente rilevare i danni provocati, associandoli all'intensità della scossa. Più complessa è invece la valutazione della vulnerabilità degli edifici prima che si verifichi un evento sismico. Per questa sono stati messi a punto metodi di tipo statistico, meccanicistico, o i giudizi esperti.

ESPOSIZIONE

Il primo obiettivo di un programma generale di protezione dai terremoti è la salvaguardia della vita umana. Per questa ragione è molto importante valutare il numero delle persone coinvolte, decedute e/o ferite.

I motivi che causano la perdita di vite umane possono essere di diverso tipo: crollo di edifici, di ponti e altre costruzioni, ma anche incidenti stradali. A questi si aggiungono quelli legati a fenomeni innescati dal terremoto, come frane, liquefazione dei terreni, maremoti, incendi. Da alcune statistiche svolte sui principali terremoti nel mondo è stato rilevato che circa il 25 % dei morti causati da un terremoto sono dovuti a danni non strutturali degli edifici (caduta di tramezzi, vetrate, cornicioni, tegole, ecc.) e a fenomeni indotti dal terremoto.

Generalmente è possibile stimare, con un certo margine di errore e specialmente per i terremoti più forti, quante persone sono rimaste coinvolte, attraverso calcoli che si basano sul numero degli edifici crollati o danneggiati. Per poter fare queste stime sono necessarie alcune considerazioni su:

- il numero delle persone che abitano negli edifici
- l'orario del terremoto
- le possibilità di fuggire e/o di proteggersi
- il tipo di coinvolgimento delle persone (morte o ferite subite)
- la possibilità di morire anche successivamente alle attività di soccorso.

È molto difficile stimare con precisione le conseguenze di un terremoto in termini di vite umane nei diversi momenti del giorno e dell'anno. Il numero di persone che risiedono in un'abitazione, infatti, varia da regione a regione, dalla città alla campagna e dipende dalle dimensioni del nucleo familiare. Inoltre, durante il giorno, il numero delle persone presenti in un edificio dipende dal suo utilizzo. Ad esempio, negli uffici, la presenza è massima nelle ore centrali del giorno ed è pressoché nulla durante la notte. In un'abitazione di città, invece, la presenza delle persone di sera e di notte è mediamente inferiore rispetto ad un'abitazione di campagna, perché esistono più attività, ludiche e lavorative, che si svolgono in quegli orari e spesso fuori casa. Il riferimento alla tipologia di edifici e ai relativi abitanti, comunque, può fornire una stima globale accettabile per terremoti violenti che interessino vaste aree.





RISCHIO SISMICO A SCANZOROSCIATE

Il Comune di Scanzorosciate, secondo l'attuale classificazione Sismica (Zonizzazione sismica ai sensi della OPCM 3519/06 D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129), ricade nella zona $3 \ 0,05 < ag < 0,15$ dove possono verificarsi forti terremoti ma rari. Scanzorosciate ricade nella terza delle quattro categorie di macrozonazione sismica, insieme ad $\frac{1}{4}$ circa della superficie provinciale della fascia centro-orientale di Bergamo. Solo quattro comuni della Provincia dell'area sud-orientale sono classificati in seconda classe (Fontanella, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina).

Va tuttavia considerato che aree non attualmente classificate in seconda classe in passato sono state colpite duramente da sismi verificatisi sul posto che a distanza. Scanzorosciate risulta tra i 59 comuni della provincia (22% della superficie) per i quali è stata registrata un'intensità massima pari a 7. Riportando dal Piano Provinciale: "in Bergamo sono ricordati i terremoti del 1280, che fu di notevole entità, del 1295 che danneggiò seriamente la città e che fu avvertito fino a Milano, così come quelli del 1576, del 1642, che procurò molti e seri danni alla città e causò il crollo del campanile di S.Stefano a Milano, quelli del 1661, del 1781 e del 1884. Anche quello del 26 dicembre 1397 causò il crollo di parecchi edifici. Molto sentiti furono anche quelli verificatisi il 26 settembre 1576, la notte tra l'8 e il 9 marzo 1593, il 22 agosto 1606 e a dicembre del 1857. Il citato terremoto del 1661 fu disastroso nella città di Albino, a pochi km a NE di Bergamo. Altri terremoti, con epicentro decentrato rispetto a Bergamo, ma i cui effetti furono fortemente sentiti anche in questa città, furono quelli verificatisi nel Cremasco nel 1786, nel Bresciano nel 1894, in Emilia nel 1873 e 1898, in Veneto nel 1117, 1873, 1891 e 1892. Dai dati storici e dalla cartografia emerge dunque che il fenomeno terremoto non presenta valenza omogenea sul territorio provinciale; gli effetti massimi osservati negli ultimi secoli sono risultati più severi nel settore compreso tra Bergamo e Samico, nelle vicinanze di Clusone e a sud-est di Treviglio e Calcio. Da un punto di vista prettamente sismico, la pericolosità locale viene caratterizzata con la microzonazione sismica nell'ambito dello studio della Componente geologica, idrogeologica e sismica per il Piano di Governo del Territorio (PGT). Risultato principale della microzonazione sismica è l'individuazione di microaree associabili a classi di pericolosità per fattore di amplificazione sismica. Come evidenziato nella tavola specifica del PEC (TAV I.1.d), a buona parte del territorio urbanizzato pedecollinare della frazione Scanzo è associabile una classe Z3b con associato un fattore di amplificazione Fa compreso tra 1,2 e 1,3 mentre buona parte del territorio delle frazioni Rosciate e Negrone è inserito in classe Z4a, con Fa compresa tra 1,2 e 1,4.

Per il restante territorio sono previste amplificazioni minori o paragonabili ma in contesto non urbanizzato di cresta o cocuzzolo. L'analisi di dettaglio per il rischio specifico la trovate sul sito web comunale nella sezione Protezione Civile.



IL RISCHIO SISMICO



PRIMA DEL TERREMOTO...

INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI

Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza

INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E SU COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE

Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto

INFORMATI SU DOVE SI TROVA L'AREA DI ATTESA PIU' VICINA A CASA TUA

Ti potrebbe servire in caso di sisma.

EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI PARTICOLARMENTE ALTI

Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso

TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO...

Una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE È STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

DURANTE IL TERREMOTO...

SE SEI IN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANO DI UNA PORTA...

Inseriti in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli

RIPARATI SOTTO UN TAVOLO

È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso

NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE

Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire

SE SEI IN AUTO, NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI PONTI, CAVALCAVIA O IN TERRENI FRANOSI (O IN SPIAGGE) Potrebbero lesionarsi o crollare. In vicinanza di laghi o mari ci potrebbero essere fenomeni di onde anomale (tsunami).

SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE Potrebbero crollare





COSA FARE NEL CASO SI VERIFICHICI

- localizza i muri portanti e le travi in cemento armato: sono i punti più sicuri dell'edificio;
- individua le eventuali uscite di emergenza;
- allontanati dagli oggetti che potrebbero cadere e colpirti, come finestre e vetri in genere;
- riparati sotto le travi portanti degli edifici, sotto l'architrave di una porta o sotto mobili resistenti;
- non usare gli ascensori, potrebbero bloccarsi;
- evita le scale e i balconi, sono i primi a crollare;
- se puoi, apri le porte che altrimenti potrebbero incastrarsi;
- non usare fiamme libere (accendini, fiammiferi ecc.). Se c'è una fuga di gas potrebbero causare un'esplosione
- se possibile, chiudi gli interruttori generali della corrente elettrica, del gas e dell'acqua;
- non utilizzare il telefono se non è strettamente necessario;
- allontanati dagli edifici, dalle strade strette, dai cavi stretti, dai cavi elettrici e dalle pareti franose;
- evita i ponti;
- non avvicinarti agli animali, spaventati e quindi imprevedibili;

DOPO IL TERREMOTO...

ASSICURATI DELLO STATO DI SALUTE DELLE PERSONE ATTORNO A TE
Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso

NON CERCARE DI MUOVERE PERSONE FERITE GRAVEMENTE
Potresti aggravare le loro condizioni

ESCI CON PRUDENZA INDOSSANDO LE SCARPE
In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci

RAGGIUNGI UNO SPAZIO APERTO, LONTANO DA EDIFICI E DA STRUTTURE PERICOLANTI
Potrebbero caderti addosso

STA' LONTANO DA IMPIANTI INDUSTRIALI E LINEE ELETTRICHE È possibile che si verifichino incidenti SE SEI IN PROSSIMITÀ DI LAGHI E SPIAGGE MARINE STA' LONTANO DAI BORDI
Si possono verificare onde di tsunami

EVITA DI ANDARE IN GIRO A CURIOSARE...
E raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli

EVITA DI USARE IL TELEFONO E L'AUTOMOBILE
È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi





Scanzorosciate - CAMPO BASE -
Esercitazione Interregionale "Operazione Fiumi Sicuri 2017"
29-30 settembre | ottobre 2017



NUMERO D'EMERGENZA





Facebook: [facebook.com/ProtezioneCivileScanzorosciate/](https://www.facebook.com/ProtezioneCivileScanzorosciate/)
Mail: protezionecivile@comune.scanzorosciate.bg.it
Sito: <http://www.comune.scanzorosciate.bg.it/protezione-civile>